

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

PRESIDENZA E INTERNO (1°)

VENERDÌ 28 APRILE 1961. — *Presidenza del Vice Presidente SCHIAVONE.*

In sede referente, la Commissione riprende l'esame del disegno di legge d'iniziativa del senatore Parri: « SCIOGLIMENTO DEL MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO IN APPLICAZIONE DELLA NORMA CONTENUTA NEL PRIMO COMMA DELLA XII DISPOSIZIONE TRANSITORIA E FINALE DELLA COSTITUZIONE » (1125). Prende la parola il senatore Tupini, riaffermando che il provvedimento in esame non è, a suo avviso, strumento idoneo a salvare i principi di democrazia e di libertà che con l'approvazione di esso il proponente intende rafforzare. Condivide pertanto il punto di vista del relatore Zotta, il quale ha richiesto alla Commissione di proporre all'Assemblea il non passaggio all'esame ed alla votazione degli articoli del disegno di legge.

Il senatore Zampieri si associa al precedente oratore, sottolineando che la sua decisione è determinata, oltre che dal rispetto della lettera della norma costituzionale, anche e soprattutto dello spirito che permea la Costituzione italiana.

Interviene nel dibattito il senatore Nencioni, ribadendo il concetto che il provvedimento in discussione, ove approvato, rivestirebbe le caratteristiche di una legge, cioè di uno strumento legislativo, sui cui particolari aspetti, numerosi autorevoli giuristi hanno sollevato fondate obiezioni.

In particolare, a suo avviso, il disegno di legge viola sotto ogni aspetto l'ordinamento costituzionale italiano, non soltanto alla luce delle disposizioni indicate negli articoli 1, 3, 18, 25, 27, 49 e 102 della Costituzione, ma anche e soprattutto nella disposizione XII finale di essa, in quanto ne porrebbe in essere, ove approvato, un'interpretazione restrittiva, con legge ordinaria. Inoltre, le disposizioni contenute nel provvedimento mancano, a suo dire, dei necessari requisiti di astrattezza e di generalità, attentano alla libertà di associazione politica, infrangono il principio della divisione dei poteri e darebbero luogo, con un atto di imperio, ad una sopraffazione politica: la realtà storico-politica nazionale, infine, risulterebbe travisata e distorta, determinando nel contempo una violazione dei principi solennemente sanciti dalla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo.

Al senatore Nencioni replica il senatore Sansone, ponendo in risalto che il problema in esame è di fatto e non di diritto e sollecitando dal Governo ulteriori elementi di giudizio.

Dopo interventi del Presidente Schiavone, del relatore Zotta, e dei senatori Sansone, Parri, Pagni, Tupini e Lami Starnuti, la Commissione, aderendo alla richiesta del senatore Zotta, gli conferisce mandato di fiducia per la presentazione all'Assemblea di una relazione nella quale si raccomandi il non passaggio all'esame ed alla votazione degli articoli del provvedimento.

FINANZE E TESORO (5^a)

VENERDÌ 28 APRILE 1961. — *Presidenza del Presidente BERTONE.*

Intervengono i Ministri del bilancio Pella e del tesoro Taviani ed i Sottosegretari di Stato per le finanze Pecoraro e per il tesoro De Giovine.

In apertura di seduta, il Presidente ricorda che nella seduta del 20 corrente la Commissione ebbe a conferire al senatore Oliva mandato di presentare la relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, con l'intesa che, nella relazione stessa, venisse proposta l'integrazione degli stanziamenti a favore dell'A.N.A.S. traendo la somma occorrente dal disavanzo. Poiché al riguardo il Ministro del tesoro ha fatto presente gravi difficoltà di ordine tecnico e finanziario, il relatore è stato invitato a studiare una diversa soluzione di natura provvisoria, su cui è opportuno che la Commissione abbia a pronunciarsi.

Dopo un intervento del Ministro Taviani, il quale dichiara, fra l'altro, di riconoscere senza riserve la necessità di fornire all'A.N.A.S. nel corso del prossimo esercizio lo intero contributo previsto dalla nuova legge 7 febbraio 1961, n. 59, ma insiste perchè il progetto di bilancio in esame venga intanto approvato senza aumento del disavanzo, il relatore — pur mantenendo le proprie perplessità in argomento — illustra il seguente emendamento sostitutivo da proporsi all'articolo 9 del disegno di legge: « È autorizzato lo stanziamento di lire 28.041.856.955 quale primo acconto sul contributo da corrispondere alla Azienda nazionale autonoma delle strade statali per l'esercizio finanziario 1961-62 ai sensi dell'articolo 26, lettera a), della legge 7 febbraio 1961, n. 59. Con successivo provvedimento in corso di esercizio, verranno stanziati a favore dell'Azienda stessa le somme necessarie per il conguaglio del contributo di cui alla richiamata norma ».

Segue un'ampia discussione alla quale prendono parte, oltre il Presidente, i Ministri Pella e Taviani, il Sottosegretario De Giovine ed il relatore, i senatori Bertoli, Spagnolli, Parri, Cenini e Roda.

A conclusione del dibattito, il ministro Pella dichiara di concordare sull'opportunità, fatta presente dal senatore Spagnolli, di

fissare un termine preciso entro cui dovranno essere stanziati le somme dovute all'A.N.A.S. a conguaglio del primo acconto già risultante in bilancio, nell'intento di consentire all'A.N.A.S. la tempestiva preparazione dei suoi programmi di lavoro. Viene pertanto approvata la seguente nuova formulazione dell'emendamento sostitutivo di cui sopra: « È autorizzato lo stanziamento di lire 28.041.856.955 quale primo acconto sul contributo da corrispondere alla Azienda nazionale autonoma delle strade statali per l'esercizio finanziario 1961-62 ai sensi dell'articolo 26, lettera a), della legge 7 febbraio 1961, n. 59. Con successivo provvedimento, entro tre mesi dalla data di approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1961-62, verranno stanziati a favore dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali le somme necessarie per il conguaglio del contributo di cui alla richiamata norma ».

Il relatore viene altresì autorizzato ad introdurre i conseguenti emendamenti formali ai capitoli nn. 24 e 25 della spesa, così intendendosi modificato il mandato già conferitogli.

Successivamente il Presidente informa che il Sottosegretario Roselli, col quale egli si era tenuto costantemente in contatto per la ripresa, fissata per la seduta odierna, dell'esame dei disegni di legge nn. 600 e 601, concernenti rispettivamente sgravi fiscali e credito alle cooperative, ha dovuto assentarsi da Roma per imprevedibili impegni inerenti alla sua carica. Dopo interventi dei senatori Bertoli, Paratore, Piola e Oliva, la Commissione decide che l'esame dei suddetti provvedimenti sarà irrevocabilmente ripreso nella seduta del 17 maggio.

In sede deliberante, la Commissione approva, su relazione favorevole del senatore Bergamasco, e dopo interventi del Presidente e del senatore Cenini, il disegno di legge: « DEROGA ALL'ARTICOLO 56 DEL REGIO DECRETO 18 NOVEMBRE 1923, N. 2440, PER IL PAGAMENTO DEI CONTRIBUTI DI CUI ALLE LEGGI 27 NOVEMBRE 1956, N. 1367, E 10 DICEMBRE 1958, N. 1094 » (1336), già approvato dalla Camera dei deputati.

Viene quindi iniziata la discussione del disegno di legge: « ASSEGNAZIONE DI CONTRIBU-

TI ALLA " FONDAZIONE PER LO SVILUPPO DEGLI STUDI SUL BILANCIO STATALE » (1388). Il senatore Ponti riferisce sul disegno di legge stesso e ne propone l'approvazione.

Dopo interventi del Presidente e dei senatori Bertoli, Spagnoli e Paratore, il relatore Ponti risponde ad alcune obiezioni sollevate dal senatore Paratore in relazione alla copertura finanziaria del provvedimento, il quale viene infine approvato.

ISTRUZIONE (6^a)

VENERDÌ 28 APRILE 1961. — *Presidenza del Presidente TIRABASSI.*

Interviene il Ministro della pubblica istruzione Bosco.

In sede referente, prosegue l'esame congiunto dei disegni di legge: « ISTITUZIONE DELLA SCUOLA OBBLIGATORIA STATALE DAI SEI AI QUATTORDICI ANNI » (359), d'iniziativa dei senatori Donini ed altri, e « ISTITUZIONE DELLA SCUOLA MEDIA » (904). La discussione riprende dall'articolo 10 del disegno di legge governativo. Dopo interventi del Presidente e dei senatori Donati, Donini, Moneti e Bellisario, l'articolo è approvato con la soppressione, nel terzo comma, delle parole « a carico dello Stato », proposta dal Governo, e con la riserva di discutere in sede di esame della tabella il problema dei raggruppamenti di materie.

Il senatore Bellisario presenta quindi un emendamento aggiuntivo con il quale si propone che l'orario di servizio includa, oltre all'insegnamento, un'ora settimanale per la partecipazione alle riunioni del Consiglio di classe dirette a garantire l'unità di insegnamento. Sulla proposta del senatore Bellisario prendono la parola i senatori Donati, Donini e il ministro Bosco. La Commissione approva quindi un articolo aggiuntivo così concepito: « Per assicurare, con la partecipazione attiva di tutti gli insegnanti, la necessaria unità d'insegnamento, il Consiglio di classe si riunisce almeno due volte al mese ».

L'articolo 11 è approvato con la sostituzione nel secondo comma, delle parole « col decreto interministeriale di cui al precedente comma » con le altre « a norma del precedente comma ».

Il senatore Donini propone quindi di inserire, nel testo da presentare all'Assemblea,

gli articoli 39, 40 e 41 del disegno di legge n. 359, che prevedono, rispettivamente, la istituzione di convitti, la dotazione dei Patronati scolastici e la istituzione di borse di studio. Sulla proposta del senatore Donini si svolge un'ampia discussione alla quale partecipano il Presidente, il relatore Moneti, i senatori Donati, Caleffi, Russo, Granata, Baldini e Bellisario. Su richiesta del ministro la decisione è infine rinviata ad una prossima seduta: il ministro stesso si riserva di formulare un articolo che tenga conto delle esigenze prospettate dai vari senatori.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 12. Il senatore Russo solleva il problema della posizione in cui verrà a trovarsi il personale attualmente dipendente dai Comuni nelle scuole che, in forza del provvedimento, dovranno passare allo Stato. Il Presidente si riserva di sottoporre all'esame della Commissione una precisa proposta su tale argomento. L'articolo 12 è frattanto approvato con l'aggiunta, nel secondo comma, dopo le parole « in cui abbiano sede » delle altre « le classi e ».

Il Presidente informa quindi che il Governo ha presentato un emendamento soppressivo degli articoli dal 13 al 16 relativi alla istituzione di una scuola media a corso speciale. Il ministro Bosco osserva che la soppressione di tali articoli va posta in relazione alla norma aggiuntiva, proposta dal Governo stesso, circa il mantenimento in funzione, in certi casi, delle classi, post-elementari. Dopo interventi del Presidente e dei senatori Donini, Donati e Bellisario, la soppressione degli articoli dal 13 al 16 è approvata, con l'intesa ch'essa ha valore solo in ordine al tipo di scuola media a corso speciale negli articoli stessi prevista e che non pregiudica l'esame non solo dell'articolo aggiuntivo proposto dal Governo, ma di altri eventuali emendamenti diretti a disciplinare le attuali classi post-elementari.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge è quindi rinviato alla prossima seduta.

AGRICOLTURA (8^a)

VENERDÌ 28 APRILE 1961. — *Presidenza del Presidente MENGHI.*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Salari.

In sede referente, la Commissione riprende l'esame congiunto dei disegni di legge: « PIANO QUINQUENNALE PER LO SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA » (1513), già approvato dalla Camera dei deputati; « SCHEMA QUADRIENNALE DI FINANZIAMENTO PER LA RICONVERSIONE DELLA COLTURA GRANARIA E PER IL RIORDINAMENTO COLTURALE » (262) d'iniziativa dei senatori Sereni ed altri; e « PROVVEDIMENTI PER UNA PIU' TEMPESTIVA ATTUAZIONE DELLE OPERE DI BONIFICA DI SPETTANZA PRIVATA » (675), d'iniziativa dei senatori Gombi ed altri.

Il Presidente Menghi ricorda anzitutto che i senatori Ferrari e Pajetta hanno illustrato le linee generali cui informeranno le loro relazioni che saranno scritte, una volta ottenuto l'incarico di riferire all'Assemblea, sui disegni di legge nn. 262 e 675, esaminati nel luglio, nel novembre e nel dicembre 1959 e nel gennaio 1960.

Dopo un intervento del senatore Di Rocco, che rinnova l'invito ad approvare il disegno di legge « PIANO QUINQUENNALE PER LO SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA », interviene il senatore Milillo, il quale afferma anzitutto che il disegno di legge non ha nessuna delle caratteristiche che contraddistinguono un piano e non tocca neanche i problemi principali della crisi agricola, come quello della riforma delle strutture per ridurre la speculazione intermediaria fra produzione e consumo; esso è soltanto un testo unico che tenta di riordinare la legislazione esistente rafforzandone gli stanziamenti. Comunque, anche volendo accettare l'impostazione del Piano, esistono innumerevoli questioni che non possono essere ignorate e che viceversa non sono state considerate, come del resto non sono state tenute presenti le proposte del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Dopo aver criticato numerose norme del disegno di legge, e in particolare la delega al Governo in materia di consorzi di bonifica (articolo 31), il senatore Milillo afferma che non è possibile procedere ad una approvazione senza emendamenti del Piano e propone la nomina di una Sottocommissione che esamini gli articoli dei tre disegni di legge e riferisca alla Commissione.

Parla poi il senatore Pajetta, per il quale il provvedimento va approvato prima della Conferenza dell'agricoltura. Dopo aver sottolineato la necessità di creare le condizioni

per l'attuazione del Piano, come le condutture irrigue, l'energia elettrica e le strade, e dopo aver affermato che saranno necessari ulteriori disegni di legge per perfezionare il Piano stesso, il senatore Pajetta si sofferma sul problema della piccola proprietà che, secondo il suo avviso, ha valore essenziale sotto l'aspetto sociale ed economico.

Richiamandosi all'intervento del senatore Milillo, il senatore Bosi esprime poi serie apprensioni sul sistema ormai invalso di discutere solo *pro forma* e senza possibilità di modificarli, a causa di una pretesa urgenza, i provvedimenti legislativi. Il Piano verde, afferma fra l'altro il senatore Bosi, è un provvedimento anzitutto antidemocratico, mentre avrebbe dovuto tendere proprio a sollevare le categorie agricole disagiate delle quali inutilmente da anni si fanno portavoce i parlamentari dell'opposizione. Secondo il senatore Bosi nessun mezzo esiste nel Piano per rimuovere una sola delle cause della crisi. Soffermandosi sulla necessità di istituire organi di controllo locali sulla situazione delle aziende, come è previsto nei provvedimenti d'iniziativa dell'opposizione, il senatore Bosi conclude affermando che il Piano favorisce le aziende già sviluppate senza pertanto tener conto delle conseguenze che tale iniziativa provocherà nell'economia generale e che esso è uno strumento che si richiama alle leggi esistenti, proprio quelle che sono, a suo avviso, responsabili della crisi. Per questi motivi, darà voto contrario al disegno di legge.

Dopo il senatore Bosi interviene il senatore Ferrari il quale, richiamando i colleghi all'oggetto del disegno di legge — finalità generali e programma di interventi e piano di finanziamento limitato ad un dato periodo — afferma che l'esame della Commissione dovrebbe accentrarsi soprattutto sui primi tre articoli del provvedimento, che rappresenta innegabilmente un intervento poderoso, del quale va data lode al Ministro dell'agricoltura, a favore dell'agricoltura italiana. Infine, dopo aver messo in evidenza alcune lacune del Piano e dopo essersi soffermato in particolare sugli articoli 7 e 8, il senatore Ferrari esprime la preoccupazione che, a malgrado delle disposizioni favorevoli del Piano, le aziende più misere non possano pagare gli interessi sui mutui. Concludendo, il senatore Ferrari invita i col-

leggi ad approvare il più sollecitamente possibile il disegno di legge dato anche che per tanti anni la Commissione ha invitato il Governo a potenziare le leggi richiamate nel Piano.

Ha luogo quindi un ampio dibattito procedurale. Il Presidente Menghi chiede fra l'altro al senatore Milillo se insiste nella sua proposta rammentandogli che la prassi della Commissione in sede referente è quella di un'ampia discussione generale comprensiva anche degli articoli, la cui discussione va peraltro rinviata all'Assemblea. Dal canto suo il senatore Milillo nega che tale procedura, anche se talvolta eccezionalmente seguita, sia una prassi giusta e insiste perchè la sua proposta sia messa ai voti. Il senatore De Leonardis afferma che occorre un'elaborazione completa del disegno di legge prima che esso sia portato in Aula e che nello stesso tempo è indispensabile che i senatori Ferrari e Pajetta illustrino le loro relazioni prima di avere il mandato di riferire all'Assemblea. Aggiunge poi che più volte è stato affermato che le norme dei disegni di legge numeri 262 e 675 avrebbero potuto essere utilizzate come emendamenti al Piano verde. Due quindi le soluzioni: accettare la proposta Milillo o passare allo esame degli articoli. A questo punto, dopo interventi dei senatori Carelli e Desana, il senatore Bolettieri, richiamandosi al suo discorso di ieri, riafferma i motivi per i quali la maggioranza voterà contro la proposta Milillo. Dal canto suo il senatore Milillo dichiara che la sua proposta tendeva a suo avviso ad accelerare i tempi perchè più rapidamente avrebbe proceduto la Sottocommissione di quanto non potrà fare la Commissione che, fra l'altro, aggiunge il senatore Milillo, dovrà portare in Assemblea un unico testo dei tre disegni di legge dei quali è stata decisa la discussione congiunta. Conclude infine il dibattito il Sottosegretario di Stato il quale afferma che, data l'impossibilità di trovare un punto d'incontro, la proposta del senatore Milillo costituirebbe una perdita di tempo visto che la Sottocommissione dovrebbe riferire alla Commissione di non aver raggiunto lo scopo.

A questo punto il Presidente Menghi pone ai voti la proposta della nomina di una Sottocommissione, avanzata dal senatore Mi-

lillo, che è respinta, e rinvia il seguito dello esame dei tre provvedimenti ad altra seduta.

Il senatore Carelli presenta quindi un ordine del giorno, che il Sottosegretario di Stato accetta come raccomandazione, a favore dei coltivatori che, per motivi indipendenti dalla loro volontà, non hanno potuto usufruire del materiale sementiero cartellinato, nel senso di evitare ai medesimi il danno derivante dalla revoca dei premi disposti per l'uso di sementi selezionate, premi non esigibili per mancata cartellinatura delle sementi stesse.

GIUNTA CONSULTIVA PER IL MEZZOGIORNO

VENERDÌ 28 APRILE 1961. — *Presidenza del Presidente JANNUZZI.*

In apertura di seduta il Presidente Jannuzzi legge una lettera del senatore Carboni con la quale questi informa la Giunta di non poter riferire sul disegno di legge: «PROGRAMMA STRAORDINARIO PER FAVORIRE LA RINASCITA ECONOMICA E SOCIALE DELLA SARDEGNA, IN ATTUAZIONE DELL'ARTICOLO 13 DELLA LEGGE COSTITUZIONALE 26 FEBBRAIO 1948, N. 3» (1408), a causa delle proprie condizioni di salute e chiede, pertanto, di essere sostituito nell'incarico. Il Presidente Jannuzzi designa quindi quale estensore del parere sul predetto provvedimento il senatore Crespellani.

Successivamente la Giunta approva il testo del parere sul disegno di legge: «PIANO QUINQUENNALE PER LO SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA» (1513), già approvato dalla Camera dei deputati, esteso dal Presidente Jannuzzi in esecuzione del mandato conferitogli nella precedente seduta. Il Presidente Jannuzzi ed il senatore Militerni dichiarano che interverranno alla seduta della Commissione di merito (Agricoltura) per meglio illustrare il pensiero della Giunta sul disegno di legge.

La Giunta discute infine il programma di una visita da effettuarsi nelle zone meridionali del Lazio su invito del Presidente della Cassa del Mezzogiorno.

Licenziato per la stampa

dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 19,15